

Avviciniamoci alla lettura e alla
difficoltà di apprenderla

Un po' di tempo fa...

I bambini che fin dai primi anni della scuola elementare avevano difficoltà con il leggere, scrivere, far di conto....

Si pensava che fossero:

O poco intelligenti...

O molto svogliati...

O molto in ansia...



Ogni sera della mia infanzia tornavo perseguitato dalla scuola. Quando non ero l'ultimo della classe ero il penultimo... Refrattario dapprima all'aritmetica, poi alla matematica, profondamente disortografico, poco incline alla memorizzazione delle date e alla localizzazione dei luoghi geografici, inadatto all'apprendimento delle lingue straniere, ritenuto pigro... portavo a casa risultati pessimi che non erano riscattati né dalla musica né dallo sport...

Ora fate una previsione

Questo bambino è diventato:

- a) Uno psicologo
- b) Un logopedista
- c) Un politico
- d) Uno scrittore

Lo scrittore Pennac

«Capisci? Capisci o no quello che ti spiego?»

Non capivo.... Ho sempre sentito dire che mi ci era voluto un anno intero per imparare la lettera a. La lettera a, in un anno.

«Niente panico, tra ventisei anni padroneggerà perfettamente l'alfabeto» Così ironizzava mio padre...

Puoi dirmi qualcosa sul somaro che ero?

«Ti lamentavi di non avere memoria. Le lezioni che ti facevo studiare la sera svanivano durante la notte. L'indomani mattina avevi dimenticato tutto»

Lo scrittore Pennac

Eppure nessuno in famiglia aveva mai avuto particolari difficoltà a scuola, anzi! Tutti bravi, tutti laureati...

Invece lui...

Un somaro. Un somaro senza fondamento storico, senza ragione sociologica, senza mancanza di affetto: un somaro a sé stante... Perché?

La risposta è forse chiusa nello studio degli psicologi, ma quella non era ancora l'epoca dello psicologo scolastico visto come sostituto della famiglia ... ci si arrangiava come si poteva.

Nella nostra epoca...

La psicologia e le neuroscienze ci stanno facendo capire che i *somari* NON ESISTONO

I *somari* erano un'invenzione di una cultura che aveva poco compreso le differenze individuali nello sviluppo del linguaggio, dell'attenzione, della memoria

I *somari* erano un'invenzione di una cultura che non aveva strumenti per facilitare l'apprendimento quando certe differenze individuali lo rendono PIU' DIFFICILE

Nella nostra epoca...

Abbiamo anche compreso che i fattori emotivi non sono la CAUSA principale (e tipica) dei disturbi dell'apprendimento

Fino a pochi anni fa lo psicologo e gli insegnanti cercavano una spiegazione dello scarso apprendimento:

- **Le relazioni familiari (da cui paura, ansia del bambino)**
- **Scarsa motivazione (pigrizia)**
- **Intelligenza**

Quando un bambino a scuola non impara con un ritmo analogo a quello dei compagni, nei genitori si scatena una forte ansia e una grande preoccupazione per il futuro, all'ansia si accompagna talvolta la rabbia, il rimprovero, la svalutazione

Ansia del bambino può essere una **conseguenza**, piuttosto che una causa (ma questa conseguenza, a sua volta, influisce negativamente su tutti i processi cognitivi)

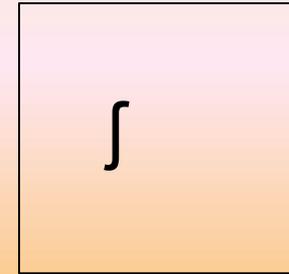
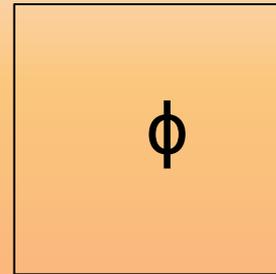
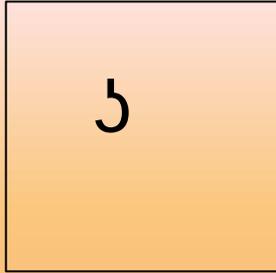
**Perché apprendere la lettura è
difficile?**

**Proviamo a immaginarlo con un
esercizio**

Apprendiamo nuovi simboli e il suono ad essi associato

- ϕ /ps/
- ψ /a/
- \int /sc/

Verifichiamo se abbiamo
appreso



Verifichiamo se abbiamo appreso

$\phi \cup$

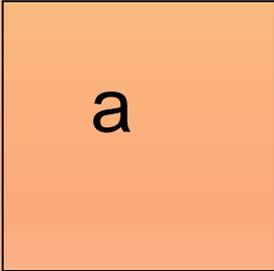
$\cup \int$

$\cup \phi$

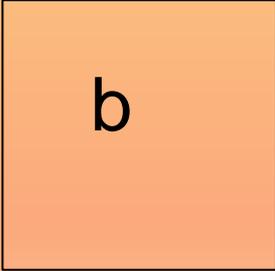
$\int \cup \phi$

E la lettura?

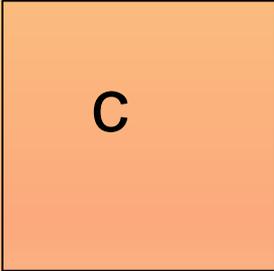
Richiede ai bambini, come l'esercizio che abbiamo compiuto, di apprendere associazioni tra simboli grafici e unità di suono...



a



b



c

E la lettura?

Richiede anche di essere **attenti** alla **sequenza** delle lettere

bac

cab

acab

Di comporre con **rapidità** il suono che deriva da nuove combinazioni di lettere

E la lettura?

Solo quando abbiamo visto e decodificato tante volte una sequenza, possiamo riconoscerla rapidamente

foraggi



La vita di un artista è per molti versi simile a quella di un dislessico. È nella natura di entrambi rendere il creatore una vittima, facendone un escluso e un disadattato.

Se non fosse stato per la mia lotta con la dislessia, dubito che sarei mai diventato scrittore o che avrei mai saputo insegnare agli altri a scrivere».

Philip Schultz, poeta, vincitore del premio Pulitzer nel 2008, da bambino non sapeva leggere. Era un pessimo studente, non sempre capiva cosa gli dicessero i suoi insegnanti e, quando parlava, aveva difficoltà a scegliere le parole giuste e a pronunciarle correttamente; non sapeva neanche leggere l'ora o distinguere la destra dalla sinistra. Molti anni dopo Schultz scoprì che tutto questo aveva un nome: infatti fu solo quando a suo figlio fu diagnosticata la dislessia che apprese di soffrire dello stesso disturbo.



A undici anni, quando un insegnante gli chiese cosa volesse fare nella vita, rispose d'istinto che sarebbe voluto diventare uno scrittore.

Non ci aveva mai pensato prima, ma quell'idea divenne per lui un'ossessione. Da quel momento Schultz utilizzò tutte le sue forze per imparare a leggere e scrivere, capendo che se voleva riuscire avrebbe dovuto farcela da solo.

E così fece: quando iniziò le superiori, era in grado di leggere e scrivere abbastanza da poter seguire i corsi. Ancora non sapeva che il suo cervello processava informazioni e parole in un modo diverso rispetto agli altri, ma scoprì che seguendo la straordinaria abilità creativa della sua mente riusciva a scrivere brevi racconti e poesie che suscitavano interesse e ammirazione.

<https://www.youtube.com/watch?v=zEiXT2EriRY>

Gazzetta di Modena, 15.1.2006

... ho letto l'articolo sulla dislessia pubblicato il giorno 11.

... tengo a precisare che i dislessici non sono "affetti da dislessia", e persone dislessiche hanno difficoltà riguardo la lettura e conseguentemente alla comprensione del testo, sono persone normalissime e non "all'apparenza normalissime".

Gazzetta di Modena, 15.1.2006 (segue)

...io non ritengo affatto che
un dislessico “combatte ogni giorno contro la
sfortuna”;

la dislessia non è una sfortuna e non pregiudica
affatto l’intelligenza ...

... dato che tanti bambini vivono tragedie
all’interno delle mura scolastiche

(e conseguentemente danni che si
ripercuoteranno anche in età adulta),

è doveroso da parte di un giornalista misurare e
calibrare le parole,

quello che io, leggendo l’articolo, ho capito è che
i bambini dislessici non sono normali ...

**Emanuela (dislessica),
mamma di una bimba (dislessica)**

E ora a voi.... Domande....

